

L'atto di guardare (Jiddu Krishnamurti)

“Se siete veramente seri, allora quando guardate il vecchio impulso scompare”

In un mondo sommerso da confusione e violenza in cui esiste ogni forma di rivolta e migliaia di giustificazioni per queste rivolte, si spera che ci possano essere una riforma sociale, realtà diverse e maggiore libertà per l'uomo. In ogni paese, in ogni regione, sotto la bandiera della pace, cova la violenza; nel nome della verità si nasconde lo sfruttamento, la miseria, milioni di persone muoiono di fame; grandi tirannie esercitano l'oppressione e c'è profonda ingiustizia sociale. Ci sono guerra, coscrizione e tentativo di sfuggirla: un'enorme confusione e una violenza terribile; l'odio è giustificato; l'evasione in ogni suo aspetto è accettata come norma di vita. Quando si diventa consapevoli di tutto ciò, si resta confusi, incerti su cosa fare, cosa pensare, che posizione assumere. Cosa bisogna fare? Unirsi agli attivisti o rifugiarsi in qualche forma di isolamento interiore? Ritornare alle vecchie idee religiose? Formare una nuova setta, o continuare con i propri pregiudizi e le proprie inclinazioni? Una volta che si sia visto tutto ciò si desidera naturalmente sapere che cosa bisogna fare, pensare, come vivere una vita diversa. Se durante queste discussioni troveremo una luce dentro di noi, un modo di vivere in cui non ci sia violenza alcuna, un modo di vivere che sia del tutto religioso e quindi privo di paura, una vita intimamente stabile, che non possa essere toccata dagli eventi esteriori, allora io credo che saranno veramente utili. Possiamo dedicare attenzione completa e sensibile all'argomento delle nostre conversazioni? Lavoriamo insieme per scoprire come vivere in pace. Non è che l'oratore vi dica cosa fare o cosa pensare - egli non ha autorità, non ha 'filosofia'. C'è la difficoltà che il nostro cervello funziona secondo vecchi schemi, come un disco che suona lo stesso motivo in continuazione. Mentre il rumore di quel motivo, di quello schema, va avanti, non si è in grado di ascoltare niente di nuovo. Il cervello è stato condizionato a pensare in un determinato modo, a reagire secondo la nostra cultura, la nostra tradizione ed educazione; a questo punto sorge la difficoltà. Un discorso inciso su un nastro può essere cancellato e ricominciato; sfortunatamente l'incisione sul nastro del cervello è stata impressa per un periodo così lungo che è molto difficile cancellarla e ricominciarla. Ripetiamo lo stesso modello, le stesse idee e le stesse abitudini fisiche, ancora e ancora, e così non possiamo impadronirci di niente di fresco. Io vi assicuro che si può mettere da parte il vecchio nastro, il vecchio modo di pensare, di sentire, di reagire, le innumerevoli abitudini che si hanno. Lo si può fare se si presta veramente attenzione. Se ciò che si ascolta è qualcosa di estremamente serio, tremendamente importante, allora si è obbligati ad ascoltare dimodoché proprio l'atto di ascoltare cancellerà tutto ciò che è vecchio. Provate - o piuttosto fatelo. Tutto ciò vi interessa profondamente, altrimenti non sarete qua. Ascoltate con piena attenzione, così che proprio nell'atto di ascoltare i vecchi ricordi, le vecchie abitudini, la tradizione che si è accumulata, tutto sarà cancellato. Bisogna essere seri quando si ha di fronte il caos del mondo, l'incertezza, la guerra e la distruzione, per cui ogni valore è stato rigettato in una società che è in ogni suo aspetto permissiva, sessualmente ed economicamente. Non vi è moralità, né religione, è stato tutto buttato via; dobbiamo essere profondamente e completamente seri; se avete questa serietà in cuore, allora ascolterete. Dipende da voi, non dall'oratore se sarete sufficientemente seri da ascoltare in modo così completo che potrete scoprire da voi una luce non estinguibile, un modo di vivere che non dipende da alcuna idea, da alcuna circostanza, un modo di vivere sempre libero, nuovo, giovane, vitale. Se avete una mente che vuole scoprire ad ogni costo, allora voi e l'oratore potete lavorare insieme e ottenere questa strana cosa che risolverà tutti i nostri problemi - siano essi i problemi della monotonia quotidiana della vita o problemi di natura molto più seria. Dunque come dobbiamo affrontare la questione? Mi sembra che ci sia una sola strada, cioè: giungere al positivo partendo dal negativo; comprendendo ciò che non è, scoprire ciò che è. Vedere ciò che uno realmente è e andare al di là. Cominciate guardando il mondo e tutti i suoi eventi, tutte le cose che succedono; vedete se vi sia o no una certa divisione nel vostro rapporto con il resto del mondo. Si può guardare agli eventi del mondo come se essi non ci

riguardassero in quanto individui, e tuttavia tentare di regolarli, tentare di fare qualcosa. In questo modo, c'è una divisione tra noi e il mondo. Si può anche guardare così: con una propria esperienza e conoscenza, con le proprie particolari idiosincrasie, i propri pregiudizi eccetera; ma ciò significa guardare come enti separati dal resto del mondo. Bisogna scoprire come guardare in modo da riuscire a vedere tutte le cose che accadono all'esterno e all'interno di noi come un processo unitario, un movimento totale. O si guarda il mondo da un particolare punto di vista - prendendo una posizione a parole, oppure ideologicamente impegnata in una particolare azione e quindi isolata da tutto il resto o si guarda l'intero fenomeno come un processo vivente, in movimento, un movimento totale di cui si è parte e dal quale non si è distaccati. Ciò che noi siamo - il risultato della cultura, della religione, dell'educazione, della propaganda, del clima, del cibo - è il mondo e il mondo è noi. Si può vedere la cosa nella sua totalità e non solo quello che si deve fare nei suoi riguardi? Sentiamo l'inezienza dell'umanità? Non si tratta di identificarsi con il mondo, poiché noi siamo il mondo. La guerra deriva da noi stessi. La violenza, il pregiudizio, la terribile brutalità esistente, è parte di noi stessi. Dipende quindi da come voi osservate questo fenomeno, sia interiormente che esteriormente, ed anche da quanto seri siete. Se siete veramente seri, allora quando osservate, il vecchio impulso - la ripetizione di vecchi schemi, di vecchi modi di pensare, di vivere e di agire - finisce. Siete abbastanza seri da voler scoprire un sistema di vita in cui non esista tutto questo scompiglio, questa miseria e questo dolore? Per molti di noi la difficoltà sta nel liberarsi dei vecchi schemi di pensiero: "Io sono qualcosa", "Voglio realizzarmi", "Voglio diventare", "Credo nelle mie opinioni", "Questo è il modo", "Appartengo a questa particolare setta". Nel momento in cui prendete una posizione vi distaccate e diventate di conseguenza incapaci di osservare il processo totale. Fino a che ci sarà frammentazione nella vita, sia esteriormente che interiormente ci dovranno essere confusione e guerra. Per favore cercate di capirlo con tutto il cuore. Pensate alla guerra che ha luogo nel Medio Oriente. Ne siete a conoscenza; vi sono quantità di libri scritti per darne spiegazione. Siamo prigionieri delle spiegazioni - come se le spiegazioni potessero mai risolvere qualcosa. È essenziale comprendere che non bisogna lasciarsi intrappolare dalle spiegazioni, e non ha la minima importanza chi sia a darle. Quando vedete "ciò che è" non occorre alcuna spiegazione; l'uomo che non vede "ciò che è" è perso nelle spiegazioni. Per favore cercate di capirlo; comprendetelo nell'essenza in modo da non restare più prigionieri delle parole. In India è usanza spiegare ogni cosa secondo il libro sacro, la Gita; migliaia e migliaia di persone danno retta a quelle spiegazioni che chiariscono loro come debbono vivere, cosa debbono fare, come Dio sia questo o quello - ascoltano incantati e continuano a vivere la loro vita di tutti i giorni. Le spiegazioni vi rendono ciechi, vi impediscono di vedere realmente "ciò che è". È di vitale importanza che scopriate da voi come guardare il problema dell'esistenza. Forse lo fate partendo da una spiegazione, da un particolare punto di vista, o lo fate in modo non-frammentato? Scopritelo. Andate a fare una passeggiata da soli e scopritelo, mettetevi con tutto il cuore a cercare di scoprire in che modo osservate tutti questi fenomeni. Poi potremo decifrare insieme i dettagli; poi potremo entrare nei dettagli più infiniti per scoprire, per comprendere. Ma prima che noi si possa farlo dovete essere certi di essere liberi dalla frammentazione, di non essere più un Inglese, un Americano, un Ebreo - mi seguite? - dovete essere certi di essere liberi dal condizionamento di una particolare religione o cultura, da cui dipendono le vostre esperienze che altro non fanno se non condurvi a un ulteriore condizionamento. Osservate l'intero movimento della vita come una cosa sola; vi è una grande bellezza in ciò e immense possibilità; allora l'azione si fa straordinariamente completa e c'è libertà. E bisogna che una mente sia libera per scoprire cosa sia la realtà, non una realtà inventata o immaginata. Deve esserci libertà totale in cui non ci sia frammentazione. Ciò può avvenire se voi siete realmente seri - non seguendo qualcuno che dice "questo è il modo per essere seri"; disfatevi di tutto ciò, non date retta. Scoprite da soli, non importa se siete vecchi o giovani. Vorreste farmi qualche domanda? Prima di farne, vedete di capire perché le fate e da chi vi aspettate la risposta. Nel fare le domande vi ritenete soddisfatti solamente della spiegazione che può essere contenuta nella risposta? Se uno fa una domanda - e bisogna indagare su ogni cosa - la sta facendo proprio perché nel porre la domanda si comincia ad indagare e quindi ad avere qualcosa in comune, a muoversi, a fare insieme esperienze e a creare?

Interrogante: Mettiamo che qualcuno, per esempio un pazzo, in libertà, vada uccidendo persone, e c'è qualcuno che ha la possibilità di fermarlo uccidendolo, che cosa bisognerebbe fare?

Krishnamurti: Allora uccidiamo tutti i presidenti, tutti i governanti, tutti i tiranni, tutti i vicini, e voi stessi! (risa) No, no, non ridete. Siamo parte di tutto ciò. Abbiamo tutti contribuito con la nostra personale violenza allo stato in cui si trova il mondo. Non lo comprendiamo chiaramente. Pensiamo che sbarazzandoci di un pò di persone e sbarazzandoci dell'ordine costituito riusciremo a risolvere il problema. Tutte le rivoluzioni fisiche si sono basate su questo principio, quella francese, quella comunista, eccetera, e sono andate a finire nella burocrazia e nella tirannia. E dunque amici miei, generare un diverso sistema di vita vuol dire generarlo non per mezzo degli altri ma da noi stessi; poiché l'“altro” è noi stessi, non esiste “noi” e “loro”, c'è solamente il “noi”. Se si riesce veramente a comprenderlo, non a parole, non intellettualmente, ma con il cuore, allora si potrà vedere che ci può essere un'azione totale avente risultati di genere completamente diverso, allora ci sarà una nuova struttura sociale, non lo sbarazzarsi di un ordine costituito per crearne un altro. Bisogna avere la pazienza di indagare; i giovani non ce l'hanno, essi vogliono risultati immediati - caffè istantaneo, tè istantaneo, meditazione istantanea - il che significa che non hanno mai capito l'intero processo della vita. Se si comprende la totalità della vita vi è un'azione che è istantanea, che è del tutto diversa dall'azione istantanea dettata dall'impazienza. Guardate, guardate cosa avviene in America, rivolte razziali, povertà, ghetti, istruzione senza senso - guardate la divisione che regna in Europa e quanto tempo ci vuole per creare una Europa Federata. E guardate cosa succede in India, in Asia, in Russia e in Cina. Quando si osserva tutto ciò e le varie divisioni della religione, vi è una sola risposta, una sola azione, una azione totale, non un'azione parziale o frammentaria. Quell'azione totale non consiste nell'uccidere qualcun altro ma nel vedere le divisioni che hanno generato la distruzione dell'uomo. Quando lo si è compreso veramente in modo serio e sensibile, allora ci sarà un'azione del tutto diversa.

Interrogante: Ma consideriamo qualcuno che sia nato in un paese in cui vi sia una tirannia tale che egli ne è del tutto soffocato, non avendo alcuna possibilità di agire - credo che molte persone qui non possono neppure immaginarselo - egli è nato in questa situazione e così anche i suoi genitori, cosa ha dunque fatto per creare il caos di questo mondo?

Krishnamurti: Con molte probabilità non ha fatto niente. Che cosa può aver fatto un poveraccio che vive nelle regioni selvagge dell'India o in un piccolo villaggio dell'Africa o in una piccola ridente vallata, senza sapere niente di quello che succede nel resto del mondo? In che modo ha egli contribuito a questa mostruosa struttura? Con molte probabilità non ha fatto niente - poveraccio, che cosa può fare?

Interrogante: Che cosa vuoi dire essere seri? Io credo di non esserlo.

Krishnamurti: Scopriamolo insieme. Cosa vuol dire essere seri - tali da dedicarsi completamente a qualcosa, a una vocazione, tanto da volerla approfondire fino in fondo. Non ne sto dando una definizione, non accettate definizioni. Volete scoprire come vivere una vita del tutto diversa, una vita che non sia violenta, in cui ci sia completa libertà interiore; volete scoprire e dedicare a questo scopo tempo, energia, pensiero, tutto. Una persona che agisse in tal modo sarebbe una persona seria. Egli non sarà facilmente distratto - potrà divertirsi, ma la sua strada è stabilita. Questo non vuol dire che sia un ostinato o un dogmatico, che non voglia adattarsi. Ascolterà gli altri, considererà, esaminerà, osserverà. Nella sua serietà potrebbe diventare egocentrico. E proprio quell'egocentrismo gli impedirebbe di esaminare; ma egli sente l'esigenza di ascoltare gli altri, di esaminare, di porre continui quesiti, il che significa che deve essere altamente sensibile. Deve scoprire come e a chi dare ascolto, così egli ascolta sempre, cerca, indaga; va scoprendo con un cervello sensibile, una mente sensibile, un cuore sensibile - non sono cose separate - egli indaga con la totalità e la sensibilità di essi. Scoprite se il corpo è sensibile; siate consapevoli dei suoi gesti, delle sue particolari abitudini. Non potete

essere fisicamente sensibili se mangiate troppo, né potete diventarlo morendo di fame o digiunando. Bisogna aver cura di quello che si mangia, bisogna avere un cervello sensibile; cioè un cervello che non funzioni secondo delle abitudini, inseguendo i suoi piccoli piaceri, sessuali o di altra natura.

Interrogante: Ci avete detto di non dar retta alle spiegazioni. Che differenza c'è tra i vostri discorsi e le spiegazioni?

Krishnamurti: Cosa pensate? Che vi sia qualche differenza o che questo sia uno dei soliti sproloqui?

Interrogante: Le parole sono sempre parole.

Krishnamurti: Noi spieghiamo, dando la descrizione della causa e dell'effetto, dicendo ad esempio: l'uomo ha ereditato la brutalità dagli animali. Alcuni hanno posto in rilievo questo punto; ma se nel metterlo in rilievo cessate di essere violenti; non c'è forse qualche differenza? Quel che si richiede è l'azione; ma l'azione potrà scaturire dalle spiegazioni? dalle parole? O piuttosto questa azione totale viene generata solamente quando siete abbastanza sensibili da osservare l'intero movimento della vita, la sua interezza? Cosa stiamo cercando di fare qua? Fornire spiegazioni del "perché" e le cause del "perché"? O stiamo piuttosto cercando di vivere in modo tale che la nostra vita non si basi sulle parole ma sulla scoperta di ciò che realmente è - che non dipende dalle parole. Tra le due cose c'è una grande differenza - nonostante io metta in rilievo il fatto. È un pò come un uomo che ha fame; potete spiegargli la natura e il sapore del cibo, mostrargli il menu, pietanze in mostra nelle vetrine. Ma quello che lui vuole è il cibo in se stesso; e le spiegazioni non glielo danno. Qui sta la differenza